

ciato all'estremo. « Pur con tutta la santità egli era molto amabile: parlava solo se interrogato, ma allora la giustezza e grazia del suo spirito dava alle sue parole una forza d'irresistibile attrazione ». Tutta la sua vita fu una continua preghiera, nella quale egli raggiunse i più alti gradi della contemplazione mistica.

Studente a 16 anni all'università di Salamanca, Pietro nel 1515 era entrato in una già piuttosto rigida congregazione di Francescani Osservanti, ch'era nata sotto Alessandro VI ed aveva una cosiddetta custodia in Ispagna, un'altra in Portogallo. Pietro stesso e tutta la sua storia è una testimonianza parlante dello spirito che regnava in quella fraternità. Non ostante la sua sovrumana austerità, ben presto egli venne eletto guardiano e nel 1538 provinciale della sua custodia nel frattempo elevata a provincia. Le costituzioni, nelle quali egli aumentò di vantaggio il rigore fino allora seguito, trovarono pronta accoglienza nel 1540 al capitolo generale di Plasencia. Poco dopo Pietro fu chiamato in Portogallo per introdurre colà pure la sua riforma. Anche ivi andarono a lui molti discepoli così che potè fondarsi una nuova custodia, quella di Arabida, elevata nel 1560 a provincia. Potè egli alla fine soddisfare al desiderio di vivere dedito unicamente alla meditazione in un solitario convento, ma nuovamente sentì in sè un irresistibile impulso a fondare un tenore di vita di ancor maggiore asprezza e abnegazione. Poichè questa volta incontrò opposizione, egli nel 1555 pellegrinò a piedi nudi a Roma, guadagnò, dopo molte difficoltà, al suo progetto Giulio III fondando quindi a Petrosa presso Plasencia un convento rispondente ai suoi desiderii. Malgrado la sua rigidità la nuova vita incontrò grande favore: nel 1561 seguiva un'intera provincia dell'Ordine e dopo la morte del fondatore (1562), essa si diffuse a poco a poco su niente meno che 20 provincie dell'Ordine. Clemente IX proclamò santo Pietro d'Alcàntara l'anno 1669.

Alquanto più tardi che presso i Francescani spagnuoli si formò una congregazione riformata presso i Carmelitani di Spagna. I conventi femminili dell'Ordine contavano talora numerose abitatrici, ma v'era appena clausura e la vita non era rigida. Ma qui pure il fuoco covava sotto la cenere. Allorchè Teresa de Ahumada carmelitana di gran talento nel convento dell'Incarnazione ad Àvila, si trasferì con quattro consorelle d'eguali sentimenti in una piccola casa ad Àvila per dedicarsi tutta, pienamente separata dal rumore del mondo, alla preghiera e alla rinunzia, l'entusiasmo per simile vita di sacrificio divampò ben presto. Dal 1567 Teresa cominciò a fondare anche in altri luoghi conventi del suo indirizzo, mentre per opera del carmelitano Giovanni della Croce il movimento passò anche al ramo maschile e nei secoli seguenti raggiunse grande importanza per la Chiesa.¹ Del resto nell'esercizio della preghiera e

¹ Particolari nel volume seguente.